

Case editrici, biblioteche e istituti di ricerca

FRANCO NERI

Una pubblicazione di alcuni anni fa, *Ex libris: tipografia e cultura a Prato nell'800*, curata da Simonetta Cavaciocchi (Le Monnier, 1985), poneva il problema del nesso fra sviluppo dell'attività editoriale e costituzione di élite intellettuali capaci di dare visibilità e circolazione a idee, fermenti, esperienze. La formazione fra gli anni trenta e gli anni quaranta dell'Ottocento di un nucleo di intellettuali (Giuseppe Silvestri, Giuseppe Arcangeli, Atto Vannucci, Ferdinando Baldanzi, il giovanissimo Cesare Guasti) aveva accompagnato e promosso l'evolversi di una produzione editoriale, e non più solamente tipografica, nella città di Prato. Reciprocamente, la dispersione a partire dagli anni cinquanta, a seguito della sconfitta del biennio 1848-49, di sodalizi intellettuali e civili era stata causa del progressivo riflusso della produzione editoriale in attività tipografica.

Questa annotazione storiografica può essere una delle chiavi di lettura dell'attuale produzione editoriale a Prato. Non esistono nella città editori di rilevanza o visibilità nazionale. Vi sono case editrici ormai "storiche" nel paesaggio culturale, come le Edizioni del Palazzo di Marcello Gori, che a partire dagli anni settanta hanno realizzato un'importante opera di documentazione e, spesso, di riscoperta di una tradizione culturale, letteraria e antropologica del territorio: dalla riedizione di opere di Sem Benelli (*La cena delle beffe*, Tignola, con un saggio di Diego Fabbri, 1974), di Giuseppe Giagnoni (*Tempi lontani*, 1980), di Ferdinando Carlesi (*Il paese perduto*, 1977), agli studi di Umberto Mannucci, al crocevia fra storia sociale e materiale e linguistica (*Bisenzio: tradizioni e cucina*, 1981; *L'industria tessile del cardato*, 1982; *Parole in fabbrica*, 1993); all'importante opera di Giorgio Mugnaini, *Contributo a una bibliografia sui comuni della Toscana. I, Prato*, a studi di storia sociale e politica, alla pubblicazione di testi di poesia saggistica narrativa. E vi sono case editrici nuove, la cui attività inizia alla fine degli anni ottanta, come Pentaleina, nella cui produzione si riflette il complesso recupero della memoria, individuale ma anche sociale e politica, del territorio: i libri di Silvano Calamai, gli studi di Michele Di Sabato sulla guerra e la Resistenza nel pratese, la storia di un'istituzione di rilievo non solo cittadino come il Convitto nazionale Cicognini.

Il panorama si arricchisce se lo sguardo si rivolge all'editoria sommersa, a quella imponente produzione che ha come suoi referenti prioritari - nel duplice ruolo di committenti di ricerche e studi, e di editori degli stessi - le istituzioni. E istituzioni deve essere inteso in una accezione larga, con un ampio spettro di presenze che vanno dalle organizzazioni sindacali, ai centri studi, alle istituzioni culturali, documenta-

rie e museali. In molti casi la committenza si accompagna a una progettazione culturale e di ricerca che spesso confluisce in serie editoriali, in collane quindi dotate di una propria visibilità e riconoscibilità.

Ma nell'aggregazione e nel fluire di competenze e risorse di sorta di primogenitura sto-

sessanta, il progressivo passaggio dell'Ente locale da presenza unitariamente percepita a una più articolata dimensione, in cui le competenze dei diversi assessorati divengono spesso sede di progettualità. E spesso taluni progetti, fra i quali "Memoria e narrazione", promosso dall'Assessorato alla Cultura e finalizza-

di ricca produzione storiografica, che si era già parzialmente riflessa nell'altra grande *Storia di Prato*, edita dalla Cassa di risparmi e depositi di Prato (1980, 3 volumi), e che si esprime nella pubblicazione di inventari, ricerche, studi.

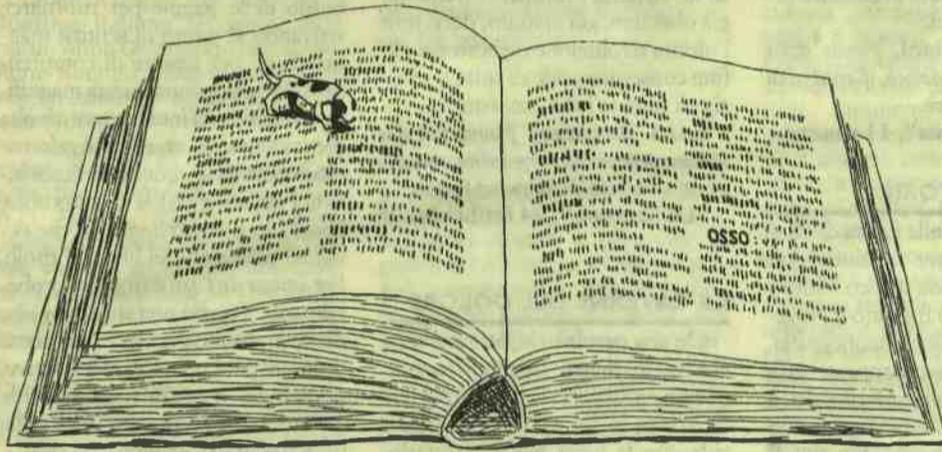
Sono gli anni, questi, in cui le tre strutture istituzional-

nima rivista ("Aft") e con l'edizione di volumi (*Da Malaparte a Malaparte; Fototeche e archivi fotografici; L'uomo e la terra*, ecc.) che riflettono una complessa attività promozionale, scientifica, seminariale; la Biblioteca comunale "A. Lazzerini" innanzitutto con la propria collana "Studi e documenti", nella quale sono stati pubblicati inventari e analisi di fondi (*"Di là dal mare": inventario del Fondo Melis; Denia: dediche d'autore nei fondi della Biblioteca comunale di Prato*), studi su Bilenchi, D'Annunzio, Pratolini, rassegne sulle biblioteche "storiche" del territorio (*Archivi biblioteche musei pratesi: sistema integrato per la storia locale*), la ricerca di Piccardi su *La cartiera de La Briglia e la manifattura della carta nel Granducato*.

Infine l'originalità del tessuto culturale pratese è testimoniata dalla presenza di istituti di ricerca, fondazioni, biblioteche specializzate, con un'ampia produzione editoriale e una rete di relazioni culturali e scientifiche densa e significativa. E il caso dell'Istituto internazionale di storia economica "F. Datini", con la pubblicazione presso l'editore Le Monnier degli "Atti delle Settimane di studi", dell'Istituto di studi storici postali, del Centro per l'arte contemporanea "L. Pecci" e della sua biblioteca e centro di documentazione (Cid/Arti Visive). La produzione editoriale è allora naturalmente integrata nell'attività istituzionale di ricerca, seminariale, museale. Ciascuno di questi istituti dispone di biblioteche e centri documentazione specializzati di rilevanza internazionale.

Nel 1998 con ogni probabilità vi sarà la costituzione formale del Sistema integrato delle biblioteche e dei centri di documentazione della provincia di Prato. Al sistema aderiranno una pluralità di istituzioni ed enti diversi: dalle biblioteche civiche alla principale biblioteca "storica" del territorio, la Roncioniana, all'Archivio storico diocesano e all'Archivio di Stato, l'Istituto "F. Datini" e l'Istituto di studi storici postali, il Centro di scienze naturali di Galceti, il Museo Pecci (Cid/Arti Visive) e la Fondazione Teatro Metastasio. Nel sistema entrano non solo le biblioteche e i centri di documentazione, ma le istituzioni cui questi fanno riferimento. Ciò significa introdurre una ricchezza di relazioni, di rapporti, di competenze, tale che sia possibile accogliere, integrare, render note e fruibili tendenzialmente tutte le risorse documentarie del territorio.

Costruire un sistema bibliotecario come area della cooperazione istituzionale fra diversi significa anche, forse, porre su basi nuove la questione della visibilità della produzione editoriale e della circolazione, in tutte le sedi del libro e dell'informazione.



re essere riconosciuta all'Azienda di promozione turistica. Questa, per tutti gli anni sessanta e settanta nella veste istituzionale di Azienda autonoma di turismo, è stata l'editore locale che con maggiore continuità ha documentato, innanzitutto con la rivista "Prato storia e arte", ma anche con cataloghi, volumi, ricerche, opuscoli, l'evolversi della città nella sua autoconsapevolezza di ricostruzione storico-artistica.

Poi il Comune. La lettura dei cataloghi delle biblioteche del territorio documenta nei diversi decenni, in particolare dagli anni

al recupero e alla valorizzazione della tradizione letteraria e artistica del territorio, si traducono in iniziative editoriali, come l'omonima collana presso l'editore Giunti. Ma un'opera ambiziosa, in coedizione con l'editore Le Monnier, ha segnato l'impegno culturale dell'Amministrazione comunale per tutti gli anni ottanta: *Prato: storia di una città*, la cui direzione venne affidata a Fernand Braudel e che è giunta nel 1998 al suo epilogo (1986-98, 4 volumi in 6 tomi). La seconda metà degli anni settanta e gli anni ottanta sono dunque un periodo

mente afferenti all'ente locale, il Museo civico, la Biblioteca comunale "A. Lazzerini" e l'Archivio fotografico toscano hanno reso visibile in specifiche collane la presenza di una progettualità culturale e scientifica continuativa. Il Museo civico come editore dei "Quaderni", i cui titoli (*Leoni vermigli e candidi liocorni*, 1992; *Grande dea e nostra signora*, 1993; *Città medievali*, 1994) sono indicativi di un originale percorso di ricerca e di didattica ormai decennale; l'Archivio fotografico toscano con l'omo-

Il Centro "Luigi Pecci"

PAOLA BALLERINI

Il Centro "Luigi Pecci" ha svolto in questi dieci anni dalla sua apertura un'intensa attività, ma, nonostante che il Centro sia conosciuto e apprezzato all'estero, stenta invece a trovare una giusta collocazione nel tessuto cittadino, sia per la diffusa diffidenza nei confronti dell'arte contemporanea, sia perché il Museo è nato dalla volontà di pochi (amministratori, collezionisti, imprenditori) ed è perciò ancora scarsamente sentito dalla città.

Dopo una programmazione tesa ad affermare il suo ruolo nel panorama culturale internazionale - grazie a mostre come "Julian Schnabel" (1989-90), "Artisti russi contemporanei" (1990), "Burri e Fontana" (1996-97) - si sono ora intensificate le iniziative collegate all'area metropolitana - "Habitat, Abito, Abitare" (1996-97) - e le mostre aperte negli spazi della città - "Inside Out" (1993), la serie di "Irradiazioni" (1997-98) - che rimangono tuttavia ancora poco fre-

quentate. In tal senso è importante il ruolo che il Dipartimento educazione e il Dipartimento avvenimenti svolgono per avvicinare il pubblico all'arte contemporanea (iniziative pluridisciplinari, rivolte soprattutto ai giovani, come laboratori, performance, rassegne di film e video d'artista, concerti). Purtroppo qualche settore del Centro non trova piena valorizzazione: il Cid/Arti Visive (la biblioteca specializzata, collegata precocemente via modem alle banche dati di musei e biblioteche italiane e internazionali) è un grande patrimonio e uno strumento prezioso di analisi sul presente dell'arte, ma fatica ad affermarsi come polo di documentazione della cultura artistica del Novecento, essendo perlopiù ancora frequentato come luogo di studio generico. Questo perché i rapporti con i suoi interlocutori privilegiati restano occasionali mancando a Prato gli indirizzi umanistici dell'università e le accademie.

Indirizzi

Prefisso telefonico: 0574
Codice Postale: 50047

Biblioteca Roncioniana
piazza S. Francesco, 27
tel.: 24641, fax: 449725

Biblioteca comunale "A. Lazzerini"
via del Ceppo Vecchio, 7
tel.: 616518, fax: 21387

Archivio fotografico toscano (Aft)
La sede è in via di trasferimento
tel.: 616492, fax: 615410

Cid / Arti Visive
Centro per l'arte contemporanea "Luigi Pecci"
viale della Repubblica, 277
tel.: 570620, fax: 572604

Istituto di studi storici postali
via Ser Lapo Mazzei, 37
tel.: 604571

Istituto internazionale di storia economica "F. Datini"
via Muzzi, 38
tel.: 604187, fax: 604297